

Il senso della Repubblica SR



NEL XXI SECOLO

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA

Anno I n. 1 Marzo 2006 Supplemento mensile del settimanale in pdf HEOS.IT



Democrazia, Scienza e Società

“Il senso della Repubblica” richiama una forma di governo che affonda le sue radici nel più remoto passato della storia occidentale, ma, nel contempo, sollecita la scelta di guardare avanti e interrogarsi sui grandi temi contemporanei in epoca di sfide globali: le forme della partecipazione, l'evolversi del concetto di democrazia, il ruolo della scienza e il suo rapporto con la società attuale, il concetto di progresso (inclusi i suoi limiti, le estensioni, i rischi), l'allocatione delle ricchezze, il concetto di cittadinanza, il rapporto tra scienza, religione, cultura e organizzazione sociale, il tema della evoluzione (e della sopravvivenza) delle specie (inclusa la specie umana) di fronte al progresso tecnologico scientifico, il ruolo della cultura umanistica e la necessità di un nuovo rapporto con la cultura tecnico-scientifica.

ARGOMENTI ATTI a far riflettere, coinvolgere, stimolare, discutere: antidoto contro le moderne e varie forme di dominio, la cultura del servilismo e della paura, il qualunque dilagante, l'analfabetismo indotto. Una critica ai processi attivati all'insegna di solitudini, di odi coltivati e diffusi per separare popoli e civiltà, anziché unire le persone all'insegna delle diverse fedi, etnie, convinzioni e delle conoscenze variegata messe a disposizione di tutti. Il concetto stesso di Repubblica va quindi riletto sotto l'incalzare di queste nuove prospettive. L'iniziativa che presentiamo sorge forte dell'esperienza pluriennale di "Heos.it", un prestigioso "foglio" elettronico di divulgazione scientifica, unita all'attività della Cooperativa Culturale e ricreativa "Pensiero e Azione" di Ravenna, che da anni opera nel campo della cultura politica.

(Continua a pagina 2)

Le ragioni della violenza, le condizioni della convivenza

Presentiamo alcune riflessioni di Vincenzo Sorrentino, docente di Filosofia politica all'Università di Perugia, sull' "Appello per l'Occidente forza di civiltà" presentato a Roma nel febbraio scorso dal presidente del Senato Marcello Pera:

<http://www.perlOccidente.it/index.php>

di Vincenzo Sorrentino

La crescita del terrorismo e dei movimenti fondamentalisti di matrice islamica ha sollevato, nei paesi occidentali, numerosi interrogativi ed un ampio dibattito sulla natura di tali fenomeni e sulle misure più adeguate per contrastarli. A tale riguardo, l' "Appello per l'Occidente forza di civiltà" mi sembra rilevante per la chiarezza con cui pone alcune questioni di fondo, ma criticabile per il modo in cui le pone. Mi limiterò a qualche osservazione a partire da alcune delle numerose e complesse questioni che vengono toccate nell'Appello.



La situazione descritta è quella di una guerra, combattuta dal terrorismo e dal fondamentalismo islamico, contro l'Occidente. Viene trascurata la lotta interna al mondo islamico: si tratta di un aspetto importante, perché in questo modo viene messa da parte l'esistenza dell'islamismo moderato (esistenza che mette in crisi una certa visione dello scontro di civiltà), anch'esso preso a bersaglio dall'islamismo radicale e violento. Il quadro che ne deriva è quello di un Occidente "assediato", in cui va attivata una reazione identitaria. Si parla di

(Continua a pagina 2)

All'interno

**La Repubblica
e la questione religiosa**

di Sauro Mattarelli

Pag. 3

**Evoluzionismo
e "Intelligent Design"**

di Riccardo Gori Montanelli

Pag. 4

(Continua da pagina 1)

ca, promuovendo ricerca e dibattito. Questi contenuti avranno un momento di approfondimento nella pubblicazione di un volume annuale che uscirà per i tipi della Franco Angeli a fine anno. Ci aspettiamo che i lettori accolgano con favore questa novità e aprano direttamente un dialogo agile ma nel contempo profondo, non banale, con la nostra redazione: il mezzo migliore per costruire le basi della convivenza attraverso l'assunzione della responsabilità civile e trasformare la filosofia della sopportazione e dell'indifferenza in cultura del confronto.

Paolo Barbieri (Presidente della Coop. "Pensiero e Azione")

Sauro Mattarelli (Direttore editoriale de "Il Senso della Repubblica")

DA SEMPRE ATTRAVERSO HEOS.IT siamo sostenitori della necessità che la cultura umanistica trovi al più presto quell'accelerazione, quello scatto che le permetta di riallinearsi al nuovo messaggio culturale filosofico contenuto nei grandi cambiamenti scientifici oggi in atto, e che si abbattano a ondate sempre più ravvicinate sul nostro vivere quotidiano. Basti pensare agli orizzonti che si stanno aprendo nel settore delle nanotecnologie, genetica, biotecnologie, fisica quantistica. Paradossalmente a queste grandi opportunità che si schiudono si sta allargando il solco tra il primo mondo proiettato a colonizzare il Sistema Solare entro la fine del secolo e il secondo mondo, che precipita nel medioevo tecnologico con i suoi abitanti, nudi, privi di cibo e acqua da sempre orfani di quelle tutele giuridiche che solo uno stato laico e organizzato sa erogare. E mentre tutto questo accade oggi, dietro l'angolo si sta preparando la rivoluzione industriale del XXI secolo. Quella che vedrà l'uscita di scena del petrolio come fonte energetica primaria mandato nella soffitta della Storia dall'arrivo dell'idrogeno (verso il 2030) come vettore energetico, coadiuvato dall'entrata in funzione delle centrali nucleari a fusione che garantiranno energia illimitata, pulita senza scorie (vedi il progetto ITER a Cadarache in Francia che sarà pronto nel 2016). **U. Pivatello**

Le ragioni della violenza...

(Continua da pagina 1)

una crisi morale e spirituale dell'Occidente. Ma in cosa consiste tale crisi? E come è possibile farvi fronte? La risposta sembra essere: assistiamo, per l'appunto, ad una crisi essenzialmente identitaria. L'Occidente non crede più in se stesso ("proviamo vergogna delle nostre tradizioni"), è dilaniato dal senso di colpa ("ci sentiamo colpevoli del nostro benessere"), e questo a causa del "laicismo" e del "progressismo" di matrice relativistica ("l'uguale valore di tutte le culture").

PERNO DELLA NOSTRA IDENTITÀ indebolita sarebbero i valori della vita, della persona, del matrimonio, della famiglia. Come superare questa crisi? Attraverso la riscoperta di questo nucleo profondo della nostra identità e la sua fiera affermazione di fronte al mondo. La mia impressione è che prevalga qui una visione parziale dell'identità occidentale, nella quale viene oscurato, in primo luogo, quello spirito critico, problematico e tollerante, fondamentale per fare dell'Occidente una civiltà aperta e non una fortezza.

Siamo dunque in presenza di una torsione identitaria della crisi dell'Occidente e, in particolare, dell'Europa: determinante sembra essere la mancanza di fiducia in se stessi e la necessità di riacquistare tale fiducia. Di fronte a fenomeni complessi, che scaturiscono dalla confluenza di molteplici fattori di natura sociale, economica, politica e culturale, come la perdita di "natalità, competitività, unità di azione sulla scena internazionale", ad essere enfatizzata è tale crisi identitaria.



A tutto ciò è connessa l'assunzione dell'Occidente quale "fonte di principi universali e irrinunciabili". È indicativa la conclusione dell'Appello, in cui viene esaltata la "grandezza" dell'Occidente: "L'Occidente è vita. L'Occidente è civiltà. L'Occidente è libertà".

BISOGNA STARE ATTENTI. Sono profondamente convinto dell'irrinunciabilità di alcuni nostri valori, ma il punto sta, a mio parere, nel modo in cui li mettiamo in gioco nel rapporto con le altre culture. Il rischio da evitare è quello di considerarci "misura della civiltà", espellendo ogni spirito critico dal codice genetico dell'Occidente e proponendo quest'ultimo come modello cui uniformarsi su scala planetaria.

Il correlato di un simile approccio è il rifiuto della contaminazione culturale, del cosiddetto "meticcio", un rifiuto che mi pare finisca, di fatto, per riprodurre quella concezione chiusa, "pura", statica dell'identità che caratterizza l'integralismo religioso che si intende combattere, dimenticando che la "contaminazione" è un tratto costitutivo della genesi di ogni identità (l'Altro abita nel cuore stesso del Medesimo). È, inoltre, paradossale che l'appello a difendere la nostra identità, intesa in questa accezione riduttiva e "naturalistica", e quindi l'allarme sul pericolo del meticcio, vengano spesso sollevati da liberali favorevoli agli attuali processi di

(Continua a pagina 3)

Il senso della Repubblica SR

QUADERNI DI STORIA E FILOSOFIA NEL XXI SECOLO

Supplemento mensile del settimanale in pdf Heos.it

Amministrazione e Redazione Heos Editrice Via Muselle, 940 - 37050 Isola Rizza (Vr) Italy

Tel + fax ++39 045 69 70 187 ++39 339 29 65 817 Pubblicità ++39 045 69 70 187 heos@heos.it www.heos.it

Direttore editoriale: Sauro Mattarelli

Direttore responsabile Umberto Pivatello

Direzione scientifica e redazione: via Fosso Nuovo, 5 48020 S. P. in Vincoli - Ravenna (Italy)

Tel. ++39 0544 551810 e-mail: mattarelli@interfree.it

In collaborazione con "Cooperativa Pensiero e Azione" - Ravenna - Presidente Paolo Barbieri

Abbonamento a SR €10,00 anno

Abbonamento a SR e al settimanale in pdf Heos.it solo €14,00 anno

*Le ragioni della violenza...**(Continua da pagina 2)*

globalizzazione. Ma la crescita dell'interdipendenza planetaria, che accompagna tali processi, è separabile dall'aumento della "contaminazione" tra culture? Non è contraddittorio che si sostenga la prima e si combatta, invece, la seconda?

Un'interdipendenza planetaria senza la disponibilità alla "contaminazione" - e dunque al dialogo autentico, che è inscindibile dalla disponibilità a mettersi in discussione e, di conseguenza, a "contaminarsi" - , è probabile che produca uno scontro tra culture e, in ultima istanza, dei violenti conflitti. È questo che vogliamo?

LA QUESTIONE DI FONDO È: in un mondo in cui la globalizzazione conduce le diverse culture ad una sempre maggiore interazione, com'è possibile garantire la convivenza pacifica su scala planetaria? È quindi necessario porsi il pro-



dalla logica "radicale" della distruzione totale dell'altro sono presenti in tutte le società, anche nella nostra. Allora, il problema politico centrale è: come impedire che i sogni "totalitari" di alcuni individui diano vita a gruppi organizzati capaci di ottenere il consenso di consistenti fasce della popolazione mondiale?

SE DISTINGUIAMO QUESTI DUE livelli del problema diventa chiara la necessità di distinguere anche due livelli di intervento. Naturalmente contro i suddetti individui è spesso necessario il ricorso a mezzi coercitivi. La forza (crescente) di tali soggetti, però, consiste nel fatto che essi possono contare sull' "appoggio" di

blema delle ragioni della violenza e delle condizioni della convivenza. Individui animati

rilevanti fasce della popolazione dei paesi islamici, un appoggio che ha volti, motivazioni e gradi diversi, e sul quale è necessario intervenire politicamente. Emerge ormai chiaramente, anche nei paesi islamici moderati, il fatto che il radicalismo islamico si è in questi ultimi anni diffuso anche perché è stato visto da intere masse come l'unica voce capace di levarsi contro l'arrogante politica dei paesi occidentali nel mondo islamico (e non solo).

TALE POLITICA, CON IL SUO CARICO di violenza e di ingiustizia, è stata senz'altro il terreno fertile sul quale movimenti radicali, fino a pochi anni fa marginali, hanno potuto prosperare e diventare politicamente rilevanti, e dunque pericolosi. Una profonda modifica del quadro politico ed economico mondiale costituisce, dunque, una condizione imprescindibile della pacifica convivenza. Probabilmente non l'unica, ma senz'altro in questo momento quella principale.

La Repubblica e la questione religiosa



Sauro Mattarelli

Le forme del fondamentalismo, le guerre di religione, il rapporto tra religione e la scienza, gli impatti etici che ne derivano rappresentano uno degli aspetti cruciali del rapporto tra cittadini (intesi anche come individui religiosi) e le istituzioni. In occidente le autorità religiose cattoliche (ed anche alcuni presunti laici) hanno puntato il dito contro il relativismo.

È CONSIDERATO SOCIALMENTE PERICOLOSO porre in dubbio una "conoscenza assoluta" della realtà, mostrare scetticismo sulla totale autoreferenzialità di ogni singola cultura che risulta così "ingiudicabile" con criteri che non appartengano a quella stessa cultura. Una specie di paradosso (o una reazione) nell'epoca della globalizzazione, ma, comunque, un problema serio perché attorno alla simili questioni si muovono politiche, nascono nuovi confini (geografici, morali, "di civiltà") e si scatenano guerre. Pensiamo alla contrapposizione tra mondo musulmano e mondo cristiano; pensiamo alla ri-nascita degli stati integralisti, alla guerra tra Europa e Islam dopo la pubblicazione in un giornale danese di vignette satiriche sul profeta Maometto... Quali sono gli spazi di dialogo (anziché di scontro) attorno a simili questioni? Quale il ruolo delle istituzioni?

Seguendo la storia lunga del repubblicanesimo classico possiamo notare che le stesse concezioni di Dio in Occidente e del rapporto tra stato e religione sono cambiate nelle storia e si presentano diversificate. Il Dio di Machiavelli sembra quasi anticipare una "traccia protestante" individuabile fin nel mondo anglosassone, nel Dio che vide Tocqueville nei suoi viaggi americani, che premia i migliori. C'è poi la religione mazziniana basata sulla coscienza individuale, sul rapporto diretto e senza intermediari tra uomo e Dio, sulla convinzione (relativistica) che le religioni progrediscono o comunque cambino con il mutare della storia umana. Questo ultimo aspetto naturalmente implica la necessità della *res publica* come spazio laico in cui l'incontro tra l'uomo e la religione stessa possa avvenire in libertà.

IL DIBATTITO CONTEMPORANEO, SECONDO questa ultima prospettiva, non può dunque essere semplicemente inter-religioso, ma deve coinvolgere il mondo laico, agnostico, ateo: non solo perché i vari monoteismi raramente hanno potuto risolvere i loro conflitti e, anzi, rivendicando un maggiore spazio politico finiscono per impostare le negoziazioni "facendo aggio" sulle rispettive estremizzazioni. I riformatori, gli uomini del dialogo vengono così messi in disparte e prevalgono le logiche fondamentaliste. Si deplora la laicità, confondendola (artatamente) con il laicismo e perfino con l'ateismo. Ma, in questo modo, le rivendicazioni delle identità (cristiane, musulmane, ecc.) finiscono per generare conflitti che soltanto una solida e ben applicata concezione laica potrebbe appianare. (s.m.)

Stati Uniti. La sentenza del giudice Jones

Evoluzionismo e "Intelligent Design"

A proposito di questioni religiose e del loro impatto sulla scienza e sulle istituzioni pubblichiamo il primo di tre interessanti interventi sulla questione dell'intelligent design contro l'evoluzionismo.

L'autore, Riccardo Gori-Montanelli, esercita la professione di avvocato in uno studio legale di New York. Suoi articoli su questioni legali di diritto americano sono usciti in riviste italiane quali: "Rivista di Diritto Processuale", "Rivista Internazionale di Scienze Economiche e Commerciali", "Temi". Sta per uscire un suo libro sul Federalismo e la Corte Suprema degli Stati Uniti.

(s.m.)

di Riccardo Gori-Montanelli

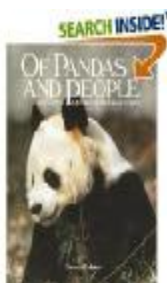
Nella sentenza che la Corte Federale Distrettuale in Pennsylvania ha reso, il 20 dicembre 2005, nella causa intentata contro il Consiglio Scolastico che aveva tentato di inserire l'Intelligent Design (ID) nelle classi di scienza delle scuole pubbliche, Il Giudice Jones cita il parere della prestigiosa associazione scientifica nazionale, la National Science Association che afferma: "Il Creazionismo, l'Intelligent Design ed altre affermazioni di intervento soprannaturale nell'origine della vita o delle specie animali, non sono scienza, perché non possono essere provate con metodi scientifici. Queste affermazioni subordinano dati debitamente osservati a dichiarazioni basate sull'autorità, sulla rivelazione o su convinzioni religiose.

LA DOCUMENTAZIONE OFFERTA in supporto di queste affermazioni è tipicamente limitata a pubblicazioni da parte di loro sostenitori. Queste pubblicazioni non offrono ipotesi soggette a modifiche alla luce di nuovi dati, o soggette a nuove in-

terpretazioni o dimostrazioni di errori. Ciò contrasta con il principio che è alla base della scienza, dove qualsiasi ipotesi o teoria rimane sempre soggetta alla possibilità di rifiuto o modifica alla luce di nuove conoscenze".

Nella sua sentenza il giudice aggiunge che nel corso delle sei settimane di udienze e testimonianze non è stato presentato un singolo teste che abbia identificato una sola associazione, società od organizzazione di prestigio che abbia riconosciuto l'ID come scienza.

Il Giudice non manca di fare riferimento al libro *Of Pandas and People* (di Percival Davis e Dean H. Kenyon) che



il Consiglio Scolastico suggeriva agli studenti di leggere qualora volessero approfondire la loro conoscenza su un'alternativa scientifica all'evoluzione.

AL RIGUARDO EGLI FA PRESENTE che la versione del libro, disponibile nella biblioteca della scuola, non è altro che una versione riveduta e corretta di una precedente edizione dello stesso libro e che la revisione è avvenuta dopo la sentenza nel 1987 della Corte Suprema nel caso *Edwards v. Aguillard* che aveva dichiarato che la Costituzione proibiva l'insegnamento del "creazionismo" nelle classi di scienze delle scuole pubbliche, perché violava il Primo Emendamento alla Costituzione che proibisce ogni instaurazione o inserimento della religione nello stato.

Da ricordare il fatto che in una memoria (*amicus curiae*) in cui veniva sostenuta la incostituzionalità dell'insegnamento del creazionismo



nelle scuole pubbliche nello Stato della Louisiana, firmata da ben 72 Premi Nobel, veniva affermato che "l'insegnamento di idee religiose falsamente qualificate come scienza è a tutto scapito dell'educazione scientifica".

Nel paragonare l'edizione pre-Edwards e quella post-Edwards del libro *Of Pandas and People*, il giudice riscontra che la definizione di "scienza creazionista" della prima edizione era la stessa di Intelligent Design nella seconda edizione e che i più di 150 riferimenti a "creazionismo", "creazionista" o "creazione" erano stati semplicemente e sistematicamente modificati in "Intelligent Design" e che tutte queste modifiche erano avvenute senza cambiamenti alcuni nel contenuto sostanziale del libro. Il giudice conclude che le modifiche apportate nel libro non sono altro che una riprova che l'ID altro non è che un creazionismo presentato sotto un'altra etichetta oppure, come qualcuno ha sostenuto, un creazionismo vestito con lo smoking.

A MAGGIOR RIPROVA DI CIÒ sta il fatto che le parole "Dio", "creazionismo" e "Genesi" della prima edizione sono state regolarmente eliminate nella seconda edizione e rimpiazzate da un non-identificato "disegnatore".

Il giudice non ha mancato di applicare anche il cosiddetto "Lemon test", che si riferisce ad un test formulato in una sentenza della Corte Suprema del 1971 nel caso *Lemon v. Kurtzman*. La funzione del test in questione è quella di determinare quando una legge, sia essa federale che statale, abbia l'effetto di instaurare o promuovere una religione in violazione del

(Continua a pagina 5)

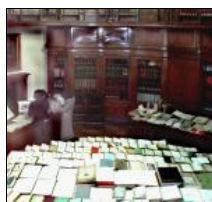
Evoluzionismo...*(Continua da pagina 4)*

Primo Emendamento. È un test che è stato utilizzato ed è risultato determinante in una serie di sentenze della Corte Suprema dopo il 1971 e si divide in tre parti: Primo - la legge che viene scrutinata deve avere una funzione legislativa a carattere secolare; Secondo - il suo effetto principale deve essere un effetto

che non promuove né crea ostacoli all'esercizio di una religione; Terzo - la legge non deve creare un'eccessiva confusione tra governo e religione.

NELL'APPLICARE IL TEST alla Dichiarazione del Consiglio Scolastico sotto accusa, il giudice ha esaminato in dettaglio sia la lettera della Dichiarazione che lo sviluppo storico della proposta presentata e discussa in varie riunioni del Consiglio Scolastico. La conclusione

del giudice è stata che sia la lettera della Dichiarazione che il contesto storico nel quale la proposta dell'ID è stata sollevata portano alla conclusione che i Convenuti coscientemente hanno deciso di modificare il curriculum di biologia della classe di scienze della Scuola di Dover allo scopo di promuovere la religione e quindi sono in violazione del Primo Emendamento della Costituzione.

**Percorsi mensili****Per libri & librerie***A cura di S.M*

In questa sezione forniamo, mensilmente, una scelta ragionata di testi, vari e variegati, che noi riteniamo interessanti, o avvincenti, o formativi, o, semplicemente, piacevoli, se non addirittura belli... oppure tutte queste cose assieme. Il motivo dell'iniziativa va ricercato semplicemente nel desiderio di aiutare soprattutto gli ultimi ostinati lettori di libri a districarsi nella marea delle pubblicazioni prescindendo dalla logica dei favori compiacenti "resi" o "dovuti" a colleghi scrittori, case editrici, amici.

Un semplice invito alla riflessione attraverso percorsi culturali che possono apparire disordinati (lo saranno nella sequenzialità) ma che ci ostiniamo a ritenere utili nell'economia di una concezione di *res publica* che includa cultura, consapevolezza civile, capacità di spaziare. Non ci saranno stroncature (salvo rarissime eccezioni), perché per il libro ritenuto brutto è senz'altro preferibile il silenzio. Per le discussioni più approfondite, le analisi, le confutazioni, i dibattiti e le polemiche (altro elemento basilare) invece riserveremo altri spazi, più specifici, ampi quanto basta.

FILOSOFIA & TEORIA POLITICA

Massimo Cacciari, *Dallo Steinhof. Prospettive viennesi del primo Novecento*
Adelphi, Milano 2005, pp. 257, euro 28,00.

La chiesa dello Steinhof rappresenta Vienna, con i suoi incroci culturali, l'avventura intellettuale "tra filosofia, letteratura, musica, pittura" con cui l'autore propone la sua ricerca dell'uomo



"postumo". Da Musil a Wittgenstein; da Roth a Walser, senza trascurare il mondo delle immagini (Schiele), dei suoni (Schönberg, Berg). Una nuova edizione (la prima risale al 1980) per tornare a esplorare le dissonanze della città austriaca, chiave di lettura preziosa della nostra età.

Isaiah Berlin, *La libertà e i suoi traditori*
Adelphi, Milano 2005, pp. 275, euro 15,00.



Questo agile libro propone le memorabili conferenze tenute da Berlin per la BBC oltre mezzo secolo fa. La rivisitazione del pensiero di uomini che rappresentano un riferimento straordinariamente attuale per le teorie sulla libertà: Helvétius, Rousseau, Fichte, Hegel, Saint-Simon, De Maistre. Ricompaiono i tentativi di risposta alle grandi domande contemporanee: perché non siamo felici? come perseguire la giustizia? la libertà è coniugabile con l'eguaglianza? perché (e a chi) obbedire? la libertà è sempre "negativa"...

Wilhelm Vossenkuhl, *Filosofia da tasca*
Ponte alle Grazie, Milano 2006, pp. 152, euro 8,50.

Una vera e propria "introduzione alla riflessione autonoma". I
(Continua a pagina 6)

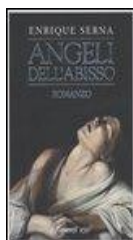
Per libri & librerie



(Continua da pagina 5)
temi affrontati sono avvincenti: la libertà, l'identità, la comprensione, la realtà (e le immagini), le culture (e i valori), il tempo, l'etica.

LETTERATURA

Enrique Serna, **Angeli dell'abisso**
Edizioni e/o, Roma 2005, pp. 521, euro 18,00.



Un eccellente romanzo storico, calato nel Messico del Seicento, ben scritto e ben curato nella versione italiana di Raul Schenardi. Ispirato da un filone letterario fecondo e fortunato (un processo dell'Inquisizione contro una falsa beata) affronta i

temi del contrasto tra potere economico e potere religioso, sullo sfondo del servilismo dilagante, delle superstizioni coltivate, dell'intreccio tra sensualità (represe), misticismo, sensi di colpa.

Christoph Hein, **Terra di conquista**
Edizioni e/o, Roma 2005, pp. 315, euro 16,00.

Una storia di integrazione, di ostilità, di volontà di emergere e riuscire, nonostante tutto e in tutti i modi. L'ottima prosa di Hein offre una fotografia della Germania postbellica.



ANGOLI E ANGOLATURE DELLA RIFLESSIONE

John D. Barrow, **L'infinito**
Breve guida ai confini dello spazio e del tempo, Mondadori, Milano 2005, pp. 300, euro 18,00.



Il viaggio del noto matematico di Cambridge, già autore di numerosi e fortunati libri di fisica e cosmologia, conduce a riflettere sull'infinito: dalla concezione matematico-filosofica, fino alle più recenti e ardite

teorie cosmologiche. Gli affascinanti interrogativi antichi riproposti sotto una luce moderna: il passato è infinito? Cosa significa "per sempre"? L'universo ha un inizio (e una fine)? Dio è infinito? Cosa vuol dire (e ha voluto dire) "infinito" per le varie religioni e filosofie? Che implicazioni ha il concetto di infinito sul tempo, sullo spazio, sull'etica? Quali sono i paradossi legati a questo concetto? Il passato ritorna? Si può cambiare?

Gruppo Laser, **Il sapere liberato**
Feltrinelli, Milano 2005, pp. 172, euro 8,50.



Il sapere scientifico diventa un bene commerciale: ne nasce un conflitto sul suo controllo, strettamente legato al problema della condivisione delle informazioni nell'era di internet.

David Rothenberg, **Perché gli uccelli cantano**
Ponte alle Grazie, Milano 2006, pp. 285, euro 15,00

Un libro di scienze? Di filosofia? Di



musicologia? Tutte le cose assieme. Un percorso seducente dalla prima all'ultima pagina che parte dalla domanda solo all'apparenza banale (perché gli uccelli cantano?) e consente di affrontare le questioni della espressività delle forme intelligenti, dell'arte, della comunicazione, del senso del bello.

Erik Orsenna, **Ritratto della corrente del golfo. Elogio del mare e dei suoi itinerari invisibili**
Ponte alle Grazie, Milano 2006, pp. 201, euro 13,00.

L'autore si autodefinisce un viandante, ma il percorso che propone è qualcosa di più di un itinerario geografico. I riferimenti storici si sovrappongono alle nozioni scientifiche, alle riflessioni filosofiche e non sono privi di aspetti poetici. La Corrente del Golfo come voce e respiro dell'intero pianeta.



Romano Prodi, Furio Colombo, **Ci sarà l'Italia**
Feltrinelli, Milano 2006, pp. 157, euro 11,00.

Un libro nato forse sotto l'urgenza delle "elezioni più importanti per la democrazia italiana", ma, in realtà, una fotografia dell'età contemporanea, un'analisi delle prospettive e degli scenari futuri.

